This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Opinioni sue Merito Poetico di Lord Byron - 1824

17495
667

17495.667
*

Harvard College Library

THE GIFT OF

FRIENDS OF THE LIBRARY

362

OPINIONI

DI

UN FRANCESE E UN ITALIANO

SUL MERITO POETICO

DI

LORD BYRON

STAMPERIA E LIBRERIA
DI GIOVANNI SILVESTRI
agli Scalini del Duomo
N.° 994.
IN MILANO.

1552

OPINIONI

DI

UN FRANCESE E DI UN ITALIANO

SUL MERITO POETICO

DI

LORD BYRON

UDINE
FRATELLI MATTIUZZI
M. DCCC. XXIV
TIPOGRAFIA PECILE

17495.667

HARVARD COLLEGE LIBRARY
THE GIFT OF
FRIENDS OF THE LIBRARY

AVVERTIMENTO

Un autore Francese ha pubblicata la sua opinione intorno al merito poetico di lord Byron nel vol. 5. *della* Rivista Enciclopedica *(gennaro* 1820 *), e un Italiano ha trasportato l'articolo nella propria lingua, e vi ha aggiunte alcune osservazioni, le quali manifestano i suoi pensieri sopra il celebre poeta inglese. Oltre di ciò l'ultimo ha aggiunto la versione italiana de' passi inglesi che si portano per saggio, non che dei passi d'autori latini che si trovano citati o dal critico francese o da lui medesimo, ciò che egli ha contrassegnato colla lettera* I.

Questo opuscolo era stato apparecchiato già son tre anni, ma il traduttore italiano si astenne dal pubblicarlo, per la supposizione che l'età e l'esperienza potessero guidare l'ingegno di lord Byron a principj di gusto più sicuri. Ora che la morte arrestò per sempre la penna di sì famoso e singolare scrittore, e che le opere qui giudicate non furono seguite da altre che portino una diversa impronta, pare che non si debba più tenere in serbo, come immaturo, l'antecedente giudizio.

Un poeta straniero, ignoto fino all' altr' jeri alla maggior parte dei lettori francesi, acquistò in un momento una fama gigantesca in Francia. I suoi ardenti ammiratori ne diedero l' annunzio in alcuni giornali, e parecchie citazioni di luoghi pomposi, di bellezze di alto stile, e di concetti originali, hanno portato al colmo la pubblica opinione di questo poeta, alla di cui riputazione molti hanno creduto sull' altrui parola, senza averlo esaminato e forse anche non letto. Nè andò guari che l'ammirazione si convertì in vera ebbrezza, di modo che non si parlò più d' altro fuorchè delle inimitabili opere di lord Byron, e le traduzioni pubblicate furono accolte con tale avidità, che la cieca passione giunse in brevissimo tempo a sollevare lo scrittore inglese al di sopra di que' grandi poeti che onorano maggiormente la Francia (1).

(1) É voce che i versi di lord Byron si paghino in Inghilterra una ghinea per cadauno, favore di cui non si ha esempio che alcun altro poeta abbia goduto, se non fu colui che ricevea in regalo un filippo per verso dal grande Alessandro. Ma l' inglese poeta sì famoso nella sua patria, e pre-

Nondimeno la critica, inaccessibile ai moti che la curiosità e la moda imprimono agli animi, non ha ancora pesato sulla sua imparziale bilancia il merito di lord Byron, e gli amici delle sane dottrine letterarie non hanno ancora applicato gli eterni principj del gusto alle opere di questo scrittore. Laonde è ormai tempo di esaminare, se la sua gloria sia solida e la sua fortuna legittima: e l'ora è venuta in cui la giustizia, la quale tien gli occhi aperti egualmente sulle bellezze che sui difetti, pronunzj la sentenza che appartiene al suo tribunale. Il lavoro che si dee fare non è veramente senza i suoi scogli, e ci sarebbe d'uopo per questo di una penna più esercitata che

sentemente anche in Francia, è tuttora sconosciuto alla maggior parte dei lettori italiani. È vero però che la singolarità del suo scrivere, e la sua dimora in Italia lo fecero noto ai nostri letterati, i quali, grazie alla generosità di alcuni loro confratelli che conoscono la lingua inglese, poterono assaggiare qualche tratto delle sue opere e prepararsi a darne giudizio: ma questo giudizio presso di noi è ancora vacillante ed incerto. Che se alcuni de' nostri in forza delle circostanze e delle opinioni dominanti (le quali hanno sempre gran parte nei giudizj letterarj) sentirono in se medesimi un bisogno di aprir l'animo ai concetti di lord Byron e spaziare colla immaginazione nel mondo da lui ideato, non vi fu però chi osasse dire esser esso nè più grande e variato di Omero, nè più focoso di Pindaro, nè più maestoso di Virgilio, nè più sentenzioso di Orazio, nè più sublime di Dante, nè più elevato del Tasso, nè più immaginoso dell'Ariosto, nè più robusto dell' Alfieri, nè tampoco paragonabile allo stesso Ossian, almeno come noi lo leggiamo nei versi inimitabili del Cesarotti. I.

non è la mia; ma ciò non ostante io metterò in opera in questo esame tutte quelle cognizioni che ho potuto acquistare; e se qualche volta invece della verità prenderò l'apparenza della medesima, il mio fallo non procederà da mala intenzione.

Una delle cagioni della difficoltà di dar giudizio di lord Byron è la grande oscurità che regna nelle sue opere, talmentechè non vi è quasi poeta inglese di lui più inintelligibile: nulladimeno, siccome questa difficoltà non può sussistere se non che per le bellezze particolari, non impedisce perciò di giudicare l'insieme e il disegno delle composizioni straniere; e dall'altro canto, se è alquanto temeraria cosa il criticare lo stile di uno scrittore di una lingua che non è la nostra, bisogna però esser molto dabbene, per non dir altro, a prendere per bello tutto ciò che non s'intende ad evidenza; di modo che questa fede assoluta è forse meno utile all'arte che non un ingiusto rigore.

Non pertanto si deve fare una considerazione sopra la stessa oscurità delle opere di lord Byron, cioè che questa oscurità essendo un ostacolo eziandio per molti Inglesi all'intelligenza di quel poeta, essa diventa un reale e continuo difetto. I grandi scrittori sono generalmente facili ad essere intesi (2); ed io conosco pochi autori

(2) Quali sono i luoghi più sentiti di Dante? Quelli che sono più facili; come il passo di Ugolino e quello di

greci più facili di Omero; e l'Eneide è quasi da per tutto meno difficile ad intendersi delle altre opere di Virgilio. Milton più scabroso nella propria lingua dei due accennati scrittori nella loro, è però più intelligibile di molti libri inglesi. Pope è facilissimo da tradursi, e se Sakespeare è sovente oscuro, bisogna sopra tutto attribuir questo all'antichità del suo idioma: tuttavia infiniti luoghi di questo poeta sono di facile intelligenza. I luoghi più ammirabili del nostro Cornelio, non che le opere di Racine e di Boileau sono intese facilmente dagli stranieri: ma che dovrà dirsi di un autore che ha molta oscurità pe' suoi stessi compatrioti?

La chiarezza risulta generalmente dalla logica dello stile, dalla proprietà delle espressioni e dalla costruzione facile delle frasi; ma lord Byron è privo quasi sempre di questi doni: egli per lo più omette le transizioni, non curandosi tampoco d'indicarle, e salta tutte le idee intermedie fidando sempre nella intelligenza de' suoi lettori. Per conoscere sì fatto difetto basta solo dare un' occhiata alle traduzioni francesi de' suoi poemi, dove si scopre a prima vista quella incoerenza, che è tanto intollerabile nella nostra lingua amica della ragione, e che, per prima ed indispensabile

Francesca da Rimini. Qual' è la ragione per cui il Metastasio sarà l'idolo di tutti i tempi? Quella grande facilità per cui si fa intender dal cuore. I.

qualità in coloro che aspirano a trattarla, esige discernimento e giudizio, così che i poeti i quali ignorano l'arte di concatenare lo stile e di distribuire le immagini non possono reggere allo sperimento di una traduzione francese.

Sembra che lord Byron sia dotato di grandissima invenzione, e si potrebbe applicargli il giudizio che dà Quintiliano di Ovidio: *nimium amator ingenii sui*; ma egli abusa del proprio ingegno, e l'inesauribile fecondità di cui egli fa mostra potrebbe divenire un argomento contro i suoi poemi gettati giù in fretta, appena riveduti, e per così dire appena digrossati. Così non faceano i grandi scrittori dell'antichità, i quali invece di sparpagliare il loro ingegno in un mare di componimenti, lo impiegavano in un solo libro, che diveniva il monumento della loro gloria, e il loro titolo permanente agli omaggi della posterità.

Un poëme excellent, ou tout marche et se suit,
N' est pas de ces travaux qu' un caprice produit.
Il veut du tems, des soins. (Boileau)

„Un poema eccellente, che in chiaro ordin procede,
„Non nasce dal capriccio, ma tempo e cure chiede. I.

I poemi di lord Byron peccano quasi sempre in disegno: pare che questo scrittore apprezzi poco il merito di una favola bene ordita, e di un legame di circostanze e di episodj, che producano l'effetto di sostenere e di far sentire a grado a grado il diletto: egli si contenta di raccontare

un fatto, od un viaggio, frammischia le descrizioni ai suoi racconti, e finisce senza aver pensato a mostrare tuttociò che costituisce una composizione poetica; che non può dirsi compita se non quando l'opera ha un principio, un mezzo, ed un fine (3). Non è però da dirsi che lord Byron sia ignaro di queste regole, anzi ei sembra egualmente istrutto nell'antica e moderna letteratura; ma non so per quale mal inteso disprezzo o per quale strano sistema siasi ostinato a trascurare le regole seguite da Pope e da Milton, di maniera che alcuni dotti critici inglesi hanno rimproverato a lord Byron di aver fatto retrocedere l'arte, e snaturata la poesia inglese, tacciandolo soprattutto di aver adoprato il suo ingegno e la sua pomposa immaginazione a novellare in versi, ed a non comporre alcun vero poema.

Ho detto che lo stile di lord Byron è oscuro e qualche volta stentato; ora dirò di più che ha il difetto di esser mancante talora di naturalezza

(3) Le regole saggiamente mentovate dall' illustre autore di questo articolo sono da certi scrittori de' nostri giorni proscritte, come dipendenti puramente dalle ricercatezze dell' arte. Ma se costoro filosofassero rettamente vedrebbero che le regole sono figlie primogenite della natura, la quale sì nel suo andamento generale, che nelle sue operazioni particolari, si dirige sempre colla costante relazione dell'uniforme e del vario. A questi due principj della natura sono attaccate tutte le regole; esse furono seguite da Omero e da tutti gl' ingegni creatori; e i critici non fecero che dedurre alcuni canoni dalle opere di questi primarj seguaci della natura. I.

e di gusto: l'espressione in lui è il più delle volte inceppata, e il desiderio di comparire originale ha strascinato il poeta nella carriera del genere romantico, di quel falso genere che carica le sue pitture di non naturali colori, e che valendosi continuamente della massima che bisogna scuotere con forza, anzi che scuotere giustamente, qualche volta sbalordisce, ma giammai non commuove, e non presenta all'immaginazione del lettore fuorchè ciò che Orazio chiama sì giustamente sogni d'una mente inferma: *velut ægri somnia*. In tal modo lord Byron pingendo una bella donna pretende che ella abbia *la musica sul volto* (4), e in pari guisa paragona una lagrima versata sull'infortunio ad una *perla pura uscita dalla miniera della pietà* (5); nè mi sarebbe difficile il moltiplicare sì fatti esempj (6).

Sui caratteri degli eroi di lord Byron non darò lo stesso giudizio che manifestai sul suo stile; perchè bisogna confessare, che se v'ha qualche lato in cui si palesi l'ingegno di questo poeta è fuor di dubbio in questa parte de' suoi poemi, essendo egli eccellente e del tutto originale nella

(4) The Bride of Abydos; c. 1. v. 179.

(5) The Corsair, c. 2. v. 1251.

(6) Lo scrittore che abbonda di tali figure e non ne sente la sconvenienza, per quante facoltà poetiche ei possa possedere, potrà sperare al più la fama di Seneca tragico, di Lucano, o d'altri simili a loro, non mai quella di Omero, di Virgilio, di Dante, del Petrarca, del Tasso ec. I.

pittura de' suoi personaggi. Tutto il colorito delle sue composizioni dipende dall' effetto di questa pittura; se non che si possono censurare tutti i suoi concetti di questo genere come inspirati da un solo pensiero: tuttavia questo pensiero è nuovo e profondo. Se fosse permesso giudicare dell' indole di un autore da quella delle sue opere, direi che lord Byron è un misantropo, stanco dell' aspetto dell' uomo sociale, inasprito dalla ingiustizia delle nostre istituzioni, intollerante delle catene dello stato di civiltà imposte agli uomini. In ogni luogo de' suoi poemi ei palesa una tale misantropia: da per tutto vi regna una selvaggia e cupa tristezza, e tutti i suoi eroi sono uomini nati virtuosi, che per disgusto delle consuetudini e delle iniquità sociali hanno dichiarata guerra a tutta la società umana. Questo è il pensiero di Rousseau spinto molto innanzi nelle sue conseguenze; è il pensiero spiegato con immensa energìa dal celebre autore di Caleb Williams (7), che ha inspirato più di una volta M. Lewis (8), e che fu messo in opera dall' autore di Giovanni Sbogar (9) in seguito agli scrittori testè nominati. Questo è un pensiero senza dubbio feroce, la dilatazione del quale potrebbe divenir funesta al

(7) *Il dottor Godwin*, autore del nuovo romanzo di *Mandeville*.

(8) Autore del *Monaco*.

(9) Il signor Carlo Nodier.

genere umano; ma che è figlio unicamente delle anime grandi, e che suppone una gagliardia di mente non comune, effetto di una filosofia tormentosa e selvaggia, ma nondimeno interessante, perchè non appartiene che ai cuori dotati di sentimento profondo (10).

(10) Il mio modo di sentire discorda in questo luogo da quello del valente critico francese. Il pensiero di lord Byron non mi par esaurito dal fonte del vero, e tanto meno se è portato più oltre di quello di Rousseau. Il Ginevrino ha considerato l'uomo buono in natura e corrotto dalle umane istituzioni; ma tuttochè egli abbia abbellito coi prestigi della eloquenza la scena in cui ha collocato il suo essere ideale, non ci ha fatto dimenticare i beni dello stato socievole, e non c'invogliò d'andár ad abitar nelle selve colla speranza di rinnovare la età dell'oro. Noi leggiamo la descrizione della felicità dello stato selvaggio con quella fede con cui leggiamo la descrizione del paradiso di Maometto, il quale c'invoglierebbe assai più se non sapessimo che è una favola. Se il pensiero di lord Byron è quello di Rousseau non posso chiamarlo sublime e profondo nel suo principio, perchè appunto comincia dal supporre l'uomo nato virtuoso e depravato dalle istituzioni umane; mentre la storia ci fa vedere che l'uomo nasce indubitatamente corrotto, e che soltanto le umane istituzioni possono migliorarlo. Se la perfezione non è per lui nello stato di società tanto meno lo è in quello di natura; e il ricondurlo allo stato primitivo, sarebbe rimetterlo nello stato di guerra; come dall'altro canto il volerlo guidare alla perfezione per via dello stato sociale sarebbe uno spingerlo alla primaria miseria per la strada opposta. Chi osserva bene il cuore umano non lo troverà mai diverso da quello che lo dipinge Machiavelli. Ma il pensiero di lord Byron non può esser profondo e sublime, perchè è falso nel suo principio, e se è falso nel suo principio è anche impossibile ad eseguirsi. Non si può mai giudicare di due sta-

Se si può render ragione della fama di lord Byron bisogna fuor di dubbio attribuirla alla fisonomia ch' egli dà a' suoi personaggi; perchè non evvi alcuno che abbia descritto più al vivo le tetre affezioni di un animo calpestato dalla ingiustizia. Ora ei ci dipinge un uomo d' illustre famiglia, che sdegnato cogli altri uomini si solleva contro di loro e divenuto corsaro assalta tutti non

ti se non paragonandoli l' uno all' altro: ma come si può far questo paragone senza averli sperimentati entrambi? Lo stato della vita errante e selvatica è lo stato di Selimo, il quale fu da lui seguito per disgusto dello stato di società. Ma chi è questo Selimo? Un personaggio ideale, immaginato da lord Byron. E quando lord Byron lo ha immaginato sentiva egli come Selimo? Innamorato del suo eroe ha egli forse posposto l' amenità dell' Italia alle immense e squallide solitudini dell' Arabia? E finalmente qual morale sa egli cavare dalla sua favola? L' *egoismo*, a cui esso dà nome di libertà. L' uomo isolato non può mai esser libero: la libertà non sussiste che per la unione di molti e per l' equilibrio dei diritti. E se si voglia parlare di quella libertà di cui può godere un uomo di alto animo, questo non sarà mai Selimo; ma bensì il savio descritto da Orazio:

Quisnam igitur liber? sapiens sibi qui imperiosus,
Quem neque pauperies neque mors neque vincula terrent,
Responsare cupidinibus, contemnere honores,
Fortis et in seipso totus teres atque rotundus.
Hor. lib. 2. Sat. 7.

E chi libero è dunque? Il savio solo
Dominator di se medesmo, quegli
Che nè indigenza nè prigion nè morte
Farian tremar: agli appetiti sordo,
Di onori non curante, ei forte e fermo
Tutto in se stesso qual colonna sta.

pel sordido amor del guadagno, nè per satisfare a vergognose passioni, ma per odio contro la umana congregazione, e per vendetta contro di quella. Il corsaro Conrado, feroce, inaccessibile, non si è punto corrotto nella carriera da lui abbracciata: i suoi soldati, vili stromenti dell'odio suo, non hanno giammai ottenuto da lui famigliarità o confidenza: ei li domina e li soggioga colla propria superiorità, e coopera alle loro scelleratezze, senza che il suo cuore sia pervertito. Questa pittura non è certamente gran fatto morale, ma è interessante e drammatica; oltre di ciò questo carattere si raddolcisce in modo meraviglioso

Questo pensiero potrà dirsi figlio di un'anima grande, e di un cuore dotato di sentimento profondo, non già quello di colui che immagina un eroe che ha la debolezza di fuggire dagli altri uomini per essere incapace di tollerare il peso delle loro ingiustizie. Ma la libertà del savio di Orazio è concessa solamente ad alcuni animi di privilegiata natura. Chè se si dicesse che è necessario censurare quelle politiche istituzioni le quali fanno onta alla dignità dell'uomo, risponderò che nessuno ha sentito con più forza di Alfieri il disgusto per le istituzioni de' tempi suoi; ma i suoi personaggi non sono ladroni erranti nelle solitudini della terra o del mare; sono uomini tratti dalla storia civile, e o scellerati o virtuosi sono presso poco gli uomini di tutti i tempi. Il fine di Alfieri fu quello di raddrizzare il cuore umano sul sentiero della virtù morale e politica o collo specchio delle passioni utili, o cogli esempj terribili delle passioni dannose; ma non mai di proporre modelli di caratteri ribellatisi dalla società degli uomini. I veri Italiani ammireranno lo stile inimitabile di Rousseau, e stimeranno l'ingegno di lord Byron; ma sentiranno con Dante, Machiavelli ed Alfieri. I.

per la sua innamorata. Il *Giauro* Selimo nella *Donzella d'Abido*, Harold nel poema di questo nome, e lo stesso Mazeppa in un poema più breve, hanno tutti una rassomiglianza visibile col Corsaro, talchè si possono dire modificazioni dello stesso carattere. Si direbbe che lord Byron è un seguace di quella feroce libertà che abborre ogni sorte di freno, non eccettuato quel delle leggi.

Parmi che siavi qualche conformità d'ingegno e d'indole fra il signor de Châteaubriand e lord Byron (11), essendochè il loro stile ha gli

(11) Il signor de Châteaubriand non la intenderà certo a questa maniera. Il seguente tratto della sua penna impresso nel fascicolo 76. del Conservatore dimostra qual sia il sentimento di questo Visconte francese intorno al lord inglese, e quali sieno le religiose e morali opinioni del primo.

„ Nel genere descrittivo lord Byron è fuor di dubbio „ poeta: ma il genio di lui somiglia ad una infausta meteo- „ ra: il suo talento seduce l'anima anzichè tranquillarla, e „ guidarla sul retto sentiero. Invece di un astro benefico di „ cui egli abbisognerebbe per rischiarar le tenebre burra- „ scose della sua fantasia, non luccicano che que' fuochi fa- „ tui che sogliono apparire in vicinanza dei precipizj. Di- „ pinge la natura come ce la rappresentano gli scritti degli „ atei; e le sue produzioni formano un sistema di fatalis- „ mo così sconfortante, che un simile non seppe immaginar- „ ne tutta la pagana antichità. Appresso il ferreo destino, „ dio inesorabile degli antichi, sedevano almeno alcune divi- „ nità benefiche ed umane: ma nelle poesie di lord Byron il „ il cielo è di bronzo, la terra un deserto orribile, la vita „ dell'uomo un sogno un'ombra, e la morte un sonno pie- „ no di orrore. Prima di pingere la natura ei l'ha già di-

stessi difetti e le stesse bellezze, e i loro concetti hanno moltissima somiglianza. Chactas e Renato non sono tanto differenti come si crede da Conrado e da Selimo; e se il signor de Châteaubriand avesse seguito la via per cui erasi incamminato con l' opera che pubblicò a Londra al tempo della rivoluzione, ora somiglierebbe viemaggiormente allo scrittore inglese; perchè quell' opera è realmente una satira continua delle umane istituzioni, e l' autore è un misantropo disgustato del mondo, che disdegna sopra tutto le leggi, come catene tanto più pericolose, in quanto che dinanzi ai suoi occhi assumono l' apparenza di libertà.

„ Tutti esclamano (diceva allora il signor de „ Châteaubriand) che i cittadini sono schiavi, „ ma schiavi della legge: vero giuoco di parole! „ Che importa a me di essere oppresso dalla leg- „ ge o dal principe? ec. ec.

„ sonorata. Invano cercherebbesi un indizio di morale, di „ un carattere distintivo dell'uomo, della stessa umanità. Egli „ ha formato un terzo *essere* suo proprio, composto degl' in- „ gredienti della corrotta natura, e colla fisonomia del dio „ delle tenebre. Non sono più le passioni che conducono al „ delitto: il delitto stesso è diventato passione, una specie „ di disposizione d' animo, uno stimolo per le anime gran- „ di. *Lasciate ogni speranza* .... così converrebbe esclama- „ re a quelli che aprono un libro scritto da lord Byron ".

„ Lucrezio ha descritto il sistema dell' ateismo: lord By- „ ron ha messo in versi l' anima dell' Ateo. " I.

Quantunque il medesimo autore abbia ne' tempi posteriori mostrato di mutar opinioni, si può nondimeno vedere ne' suoi scritti, eziandio i più opposti alla sua prima opera, che l'idea di Rousseau e di lord Byron lo assale per ogni banda e s'impossessa di lui suo malgrado, di maniera che lascia ravvisare le traccie della sua anteriore filosofica religione.

Tornando all' argomento di questo articolo ripeterò che il merito principale di lord Byron consiste nell' invenzione de' suoi caratteri: ora conviene osservare che lo stesso pensiero che lo guidò a questa invenzione gli ha sovente somministrato molte deduzioni filosofiche degne di grande attenzione. I suoi poemi sono fecondi di sentenze e di apologie della libertà: la sua immaginazione ributtando ciò che sussiste ama di vagare nelle solitudini e nei deserti rintracciando le cose che furono, lo che egli fa o perchè il suo odio contro le istituzioni sociali gli fa provare un non so quale diletto a conculcare le reliquie delle società distrutte, o perchè trova nei popoli antichi una maggior copia di quella libertà ch' egli immagina, ed alla quale anela. Strascinato da una curiosità e da una inquietudine insuperabile, lord Byron abbandonò la sua patria per trasferirsi sulle ruine dell' antica Grecia: egli errò per quei luoghi con tutto l'entusiasmo di un giovine poeta, e mostrò di aver voluto rappresentare la dif-

ferenza fra gli antichi e i nuovi abitatori di quella terra sacra della libertà, per trovare argomenti in favore della sua avversione per le istituzioni moderne. Così raccolse da questi luoghi mille memorie e inspirazioni; e il suo ingegno, per esercitarsi, ha scelto molti soggetti dalla storia delle contrade da lui visitate. La scelta di questi argomenti dà una tinta originale ai suoi versi; ma ciò non ostante alla loro lettura è impossibile non iscuotersi per la differenza che si vede fra la scuola da lui seguita, e i soggetti da esso trattati. Sembra che la Grecia non dovesse essere cantata che sulla lira d'Omero, mentre l'arpa di Ossian pare atta solamente a celebrare il cielo tempestoso e le nevi eterne della Caledonia (12).

Tuttavolta non si può negare che la fantasia

(12) Sembra che il valoroso nostro critico abbia un'opinione consimile a quella che manifestò il Blakwel nella *Ricerca intorno alla vita e alle opere di Omero* (*Inquiry into the life ande writing of Homere*) dove sostiene che solamente quel concorso felicissimo di circostanze fra le quali nacque Omero, potea produrre un altro poeta simile a lui. Di fatti è fuori di dubbio che Omero, come tutti i grandi ingegni, debba se medesimo e la sua fama alle circostanze, ma il dire dall'altro canto che l'anima di Ossian scossa dagli oggetti che scossero il poeta greco non avesse fatti uscir dalle corde della sua arpa suoni così armoniosi come quelli della lira di Omero; questo è ciò che non mi sembra provato. Se qui fosse luogo opportuno potrei riferire molti passi del poeta celtico i quali provano abbastanza, che alcune sue pitture fisiche e morali sono sì consone alla natura che non cedo-

di lord Byron non abbia vestito di grandi attrattive le descrizioni che ci ha lasciato; e se quelle dell' abate Delille, che visitò esso pure le dette memorabili regioni, sono più classiche, appariscono però meno originali, non facendo esse mostra di quell' ardor giovanile che trovasi nei componimenti di lord Byron. Delille più placido e più corretto è meno in ciò interessante; ma questa inferiorità è assai leggera per uno scrittore che ha sorpassato tante volte il poeta inglese, e che non temerà mai il paragone di uno scrittore il più delle volte gigantesco e bizzarro.

Io non mi sono prefisso di tener dietro a lord Byron in ciascheduna delle sue opere, nè a dimostrare le bellezze e i difetti di tutte; perchè questo andamento seguìto da altri critici, mi parve poco proprio a dare un' idea generale dello scrittore, e oltre che ci offre una troppo grande facilità, ci strascinerebbe in prolissità interminabili; talchè sarebbe stato d'uopo far una serie di esami che avrebbero tolto ai lettori di lord Byron il piacere della curiosità, e per cui non sarebbe rimasto che uno scarso luogo alle letterarie considerazioni.

no a quelle del poeta greco, ad onta della immensa disparità delle circostanze. La Musa italiana la quale ci fece udire il suono dell' arpa di Ossian e quello della lira di Omero, dimostra chiaramente la verità di questa asserzione. I.

Ora che ho esaminato successivamente lord Byron sotto l'aspetto dello stile, delle favole, dei caratteri, e dei pensieri, mi restano da fare alcune citazioni, dopo di che chiuderò con alcune osservazioni sopra gli altri generi coltivati da questo poeta.

Io ho censurato lo stile di lord Byron come mancante di naturalezza, e come pieno di negligenze; così che è cosa assai rara che questo poeta scriva un lungo tratto esente da ogni critica; tuttavia scaturiscono bene spesso da lui molte bellezze sublimi; e se la manìa di mirare continuamente alla immortalità lo fa cadere in difetti ributtati dal sano gusto, succede però alcuna fiata ch'egli crei tali movimenti e tali immagini che non appartengono se non che ai poeti di prima sfera. Per tal modo nella *Donzella d'Abido*, dopo di aver dipinto con colori sommamente alterati i vezzi di Zuleika, e dopo d'averla paragonata ad un sogno piacevole che rappresenta ad un amico la immagine dell'altro amico perduto (comparazione affettata e troppo rassomigliante ad un' altra famosa del signor de Châteaubriand) egli fa mostra di sublimi concetti e di maravigliose bellezze. Egualmente nel secondo canto dello stesso poema, in un discorso lungo e diffuso ch' egli fa fare da Selimo a Zuleika, si trovano molti versi pieni di forza e di grazie; come per esempio nel passo in cui Seli-

mo esprime quello che provò la prima volta, dopo che liberato dalle catene dalle quali fu avvinto per tutta la sua gioventù, sentissi nuovamante in possesso di libertà.

„ Ah! la mia bocca tenterebbe indarno
„ Pingere il ben che innebbriato ha il core
„ La prima volta che quest' occhi sciolti
„ Da servitù mirarono la terra,
„ L' oceano, il sole e la celeste volta.
„ Pareami allora insinuar lo spirto
„ Nel lor più occulto seno: un motto solo
„ Esprimer ti potria quel che si sente.
„ A tutti sovrastar sublime affetto.
„ Era libero allor: tu stessa allora
„ Più a me non eri necessaria; mio
„ Era il mondo: che dico? il mondo? il cielo. I.

E altrove, lo stesso Selimo anelando di tornare nuovamente alla vita selvaggia, sollecita la sua innamorata a seguirlo, esprimendole in sì fatta guisa i voti del proprio cuore.

„ Deh! lasciami vagar, Zuleika amata,
„ Come dell' Oceàno il patriarca (13)
„ Ad arbitrio dell' onde: ah, lascia ch' io
„ Solo conosca la dimora in terra
„ Dell' Arabo vagante: in riva al fiume
„ La tenda mia, la mia barchetta in mare
„ Saran delle cittadi e dei serragli

(13) Noè.

„ A me più grate: al mio corsier sul dorso
„ O in balìa delle vele, infra il deserto
„ O innanzi agli aquiloni andrò laddove
„ Trarrammi galoppando il mio cavallo
„ O l'agitata nave: ah tu, Zuleika,
„ Sii tu del viaggiator rettrice stella,
„ Vien meco e benedici il mio naviglio;
„ È questa l'arca mia, sii tu colomba
„ Di pace e di promessa. O se negata
„ È tal speme a' mortali in questo bujo
„ E tempestoso mondo, ah sii tu il mio
„ Arcobaleno in mezzo alle procelle
„ Di questa vita: deh per me divieni
„ Qual raggio della sera che sorride
„ Infra le nubi, e che sereno annunzia
„ Con profetica luce il dì futuro. I.

Il genio di lord Byron è inclinato sopra tutto alle pitture tetre e melanconiche; egli però sa frammischiare agli oggetti lugubri alcune immagini piene di grazia. Virgilio ha paragonato Pallante morto ad un fiore che non ha ancora perduto tutta la sua vivacità (14); e questo passo sembra aver suggerito a lord Byron i versi se-

(14) *Qualem virgineo demessum pollice florem*
Seu mollis violæ, seu languentis hyacinthi,
Cui neque fulgor adhuc, necdum sua forma recessit.
Virg. En. lib. II. v. 68.

„ Qual da virgineo pollice carpita
„ Molle viola o languente giacinto,
„ Da cui nè pur color, nè forma sparve. I.

guenti. Egli dipinge la morte di Medora nel *Corsaro:*

,, Fu in sua vita sì pura e sì leggiadra
,, Che per lei morte raddolcì l' aspetto:
,, Avea nelle man fresche i fiori freschi
,, Com'essa: finger di dormir parea. I.

Ma i tratti più belli, più poetici e che sembrano dettati da vera ispirazione sono quelli che furono dedicati alla Grecia. Lord Byron mostra di vagheggiare queste pitture, e trova diletto nel meditare su quelle ruine, investendosi delle nobili e toccanti memorie che ivi gli si ridestano. Egli narra di avere scrupolosamente viaggiato per tutte le greche contrade, di aver visitato ciascheduno dei luoghi celebri pel nome di qualche eroe, e d'aver passato a nuoto lo stesso Stretto che fu cotanto fatale alla Donzella di Sesto; il qual mare fu da Lucano distinto così:

Amore natatum
Æquor, et Heroas, lacrimoso litore turres.
(lib. 9. v. 954.)

,, Quel per amor nuotato mare, e d' Ero
,, Le torri poste in lagrimoso lito. I.

Lord Byron, dopo Delille, sforzossi di esprimere la deplorabile diversità che trovasi fra la Grecia antica e la Grecia moderna; la quale diversità, essendo la più straordinaria di quante la storia ne abbia descritte, meritava di esercitare la musa dei grandi poeti. Lord Byron viaggiando per la

Grecia moderna null'altro trovò su quella terra fuorchè la immagine fredda e spenta dell'antica culla della vita civile, ed ha rintracciato invano quella vigorìa che germogliava anticamente in ogni angolo di quel vasto e libero territorio: laonde egli lo ha paragonato ad una donna che appena morta conserva ancora una traccia di bellezza senza conservare il calor della vita (15).

„ Colui che a spenta donna ha fissi i lumi
„ Prima che sia trascorso il dì che viene
„ Dopo il suo fin, quel tristo giorno, il primo
„ Della distruzion, e dei perigli
„ E del dolore estremo, anzichè morte
„ Le spiranti beltade alme sembianze
„ Colla man struggitrice abbia sformate,
„ Quei della possa del tiranno ancora
„ Può dubitar; può dubitar se infusa
„ Alla vittima sua sia dal tiranno
„ Quella soave calma e leggiadria

(15) Convengo che tutto questo tratto sia bello e grandioso, ma quelle idee della bellezza, della distruzione, del tiranno sono talmente attortigliate che non si può ben chiaro comprenderne il senso. Dirò solo che se qui sopra il poeta ha imitato Virgilio, in questo luogo sembra incontrarsi con Silio Italico:

Solvitur omne decus, niveosque per artus
It Stygius color, et formæ populantur honores.
(lib. 2.)

„ Sciolgonsi i vezzi, per le bianche membra
„ Va lo Stigio colore, e tutti sono
„ Gli onor della beltà guastati e spersi. I.

„ Che in un istante sol splende e svanisce!
„ Tal questo lido appar: la Grecia è questa,
„ Ma la Grecia vegg' io che più non vive:
„ Sua fredda calma, sua beltà sparuta
„ Mi destan nelle vene un dolce tremito:
„ Ma tutte queste region che io mirò
„ Dell'anima son prive: un qualche avanzo
„ Ella ancor ci serbò dopo sua morte
„ Dell' antico splendor che non si spense
„ Col soffio della vita; ah! ma que' vezzi
„ Squallidi sono e del lugùbre cinti
„ Tetro color che in fra sepolcri regna.
„ Ah tu terra d' Eroi, di cui serbaro
„ I secoli membranza, ah tu dal piano
„ Fin nel grembo de' monti asilo fosti
„ Di libertade, or della gloria tomba!
„ Sacrario di possanza, ahimè, non resta
„ Altro dunque di te? vieni, t' accosta
„ Di queste rive sciagurato schiavo,
„ Non son qui le Termopile? rispondi.
„ Quest' alme piagge che la terra empierò,
„ Di virtù tante, ravvivate, o genti,
„ E siate ancor specchio novello al mondo.
„ Dalla cener degli avi, ah! voi destate
„ Qualche favilla di quel foco ardente
„ Dei loro petti animator, e il primo
„ Che perirà nelle battaglie, un nome
„ Ai nomi loro aggiungerà tremendo
„ De' tiranni all' orecchio: ei di sua gloria

„ Eredi lascierà gli amati figli,
„ Sicchè avran di morir speme e desio
„ Anzi che infamia tollerar: chè quando
„ Comincierà di libertà la pugna,
„ Dal padre morto dell' onor sul campo
„ In retaggio lasciata al proprio figlio,
„ Fia libertà vittoriosa sempre.
„ O Grecia o Grecia, le parlanti carte
„ De' gloriosi tuoi anni fan fede
„ E sicura ti fan d' eterna fama.
„ E mentre i re conversi in fredda polve
„ Lascian vuoto di nome un obelisco,
„ Benchè de' prodi tuoi l'alta colonna,
„ Sui lor sepolcri eretta, il comun fato
„ Abbia spezzata, a lor difesa stanno,
„ Ben più durevol monumento, i monti
„ Del nativo terren. La Musa addita
„ Allo straniero di color le tombe
„ Che indarno strugger tenterebbe morte. I.

La distinta bellezza di questo tratto dee farne perdonar la lunghezza. Si può affermare senza timor d' ingannarsi, che questo passo è uno de' più eccellenti che siano stati inspirati da alcun soggetto, e che esso è forse il capo-lavoro di lord Byron.

Questo poeta, oltre il genere istorico e descrittivo, si esercitò in parecchj altri generi, come si può vedere nella Raccolta di cui rendiamo

conto, e che contiene buon numero di odi, parecchie delle quali hanno tratto il soggetto dai recenti avvenimenti che accaddero in Francia. Tali sono particolarmente due composizioni sopra Buonaparte; su di che confesserò di essermi meravigliato non poco nell'osservare la diversità dei principj che hanno dettato ciascheduno di questi componimenti, essendo il primo una satira, l'altro un panegirico di Napoleone (16). Il primo è inconveniente perchè oltraggia i diritti di chi è sventurato, il secondo è pericoloso perchè oltraggia i diritti della libertà. Mi piace assai più l'ode di lord Byron sulla croce della legion d'onore, da lui chiamata poeticamente *la stella del valoroso* (*star of the brave*).

Gli altri generi di lord Byron sono l'elegìa e la satira, nelle quali egli egualmente riesce. È nota a tutto il mondo la bellissima elegia ch'egli scrisse a sua moglie, e che ha per titolo: *Addio a te* (*Fare the well*). Si sa che questo componimento ebbe origine dai guai domestici di lord Byron, ma non è del nostro soggetto l'occuparci

(16) Io non so per qual fine lord Byron abbia fatto questo elogio, e questa satira, ma so che mi disse più volte uno de' più grandi letterati che abbia avuto l'Italia, che a Napoleone potea farsi una gran satira e nello stesso tempo un gran panegirico: ma questo Italiano era suddito, ed era stato da Napoleone beneficato; onde calcò la via dell'elogio; lord Byron essendo inglese potea far questo e quello. I.

di sì fatte materie le quali troppo a lungo furono lo scopo delle maligne facezie dei giornalisti inglesi. Non parlerò tampoco della famosa satira del poeta contro i suoi critici, la quale è stata soppressa in tutte le edizioni di Londra, e che fu riprodotta in quella di Parigi. Non vi è chi ignori che il poema satirico il cui titolo è: *English bards and scoth reviewers* (I poeti inglesi e i giornalisti scozzesi), sia stato inspirato dalla collera di lord Byron contro i compilatori della *Rivista di Edimburgo*. La bile di questo autore si palesa in ogni verso, talmentechè egli copre d'ingiurie e di disprezzo tutti gli scrittori che hanno la sfortuna di non ammirare esclusivamente i suoi versi; laonde il lettore s'immaginerà che io abbia qualche ragione di non applaudire a quest' opera d'ingiustizia e d'orgoglio. Sarebbe stata più dignitosa cosa pel talento di lord Byron il mostrare in faccia alla critica quella docilità, la quale è sempre compagna inseparabile del vero merito.

Per epilogare le mie idee sopra lord Byron dirò adunque, che io porto opinione che questo scrittore a ricchissima immaginazione ed a rapidissima facilità di concetto congiunga assai di rado quel giudizio che ordina dispone e colloca al loro luogo le diverse parti di un' opera: egli non ha la pazienza e l'assiduità instancabile di rivedere continuamente e correggere, e gli man-

ca quel gusto difficile che rifiuta tutto ciò che non è consecrato dalla convenienza e dalla sana ragione. Lord Byron possede tutte quelle disposizioni che bene sviluppate costituiscono un grande poeta, ma è da credersi che seguitando la strada da lui prescelta ei non arrivi giammai a produrre alcuna opera che oltrepassi i secoli, nè a crearsi quel nome, di cui un rumor passeggero non è che una infedele apparenza.

Il presente opuscolo di proprietà degli Editori, è sotto la salvaguardia dei veglianti Regolamenti sulla stampa, essendosi adempiuto a quanto essi prescrivono.

OPERE

D' AUTORI INGLESI

tradotte in italiano, nonchè d' Italiani che trattano di cose d' Inghilterra, le quali si trovano vendibili al Negozio dei Fratelli Mattiuzzi *in Udine.*

Bretagna (La gran) considerata sotto l' aspetto fisico, economico, morale e politico al principio del secolo XIX, in-8. Vol. 2. Milano 1821. *Ital.* L. 6:50

Burke. Riflessioni sulla Rivoluzione di Francia, e sulle operazioni di alcune Società a Londra risguardanti questo avvenimento, in-8. Colonia 1791. Leg. alla franc. . . . . „ 4:00

Butler. Vita di N. S. G. C. e della B. V. M., con incisioni, in-32. Venezia 1823 . . . . . „ 1:25

Byron. Il Corsaro, Novella, tradotta dall' inglese in lingua italiana dal Compagnoni, col ritratto dell' autore, in-8. Milano 1820 . . . . . „ 2:50

„ I Lamenti del Tasso, Canto, coll' aggiunta delle Veglie del Tasso stesso, in-16. Pavia 1823 „ 1:50

Davy. Elem. di filosofia Chimica, trad. in italiano dai Prof. Configliachi e Brugnatelli, in-8. Vol. 3. Napoli 1816 . . . . . „ 10:00

Discorso sopra Shakespeare, in-8. Milano 1820 . „ 2:00

Dissertazione sui Giardini inglesi e sul merito in ciò dell' Italia, d' Ippolito Pindemonte, in-8. fig. Verona 1818 . . . . . „ 2:00

Genlis. Manuale del viaggiatore in sei lingue: Inglese, Tedesca, Francese, Italiana, Spagnuola e Portoghese, quarta ediz. in-12. Lipsia 1814 . „ 6:00

Gibbon. Storia della decadenza e rovina dell' impero Romano, traduzione dall' inglese, in-8. Vol. 13. Milano 1822-24 . . . . . „ 75:00

Giuoco (Il) degli scacchi, renduto facile a' principianti. Trattatello tradotto dall' inglese, con annotazioni ed aggiunte, in-8. fig. Parma 1821 . „ 2:00

Gramatica inglese ad uso degli italiani, di Vergani, in-12. Venezia 1818 . . . . . L. 2:00

Harrington. Aforismi politici, trad. dall' inglese, in-8. Brescia 1802 . . . . . „ 2:00

Hodgson. Trattato delle malattie delle Arterie e delle Vene, tradotto dal Dott. G. B. Caimi, in-8. Vol. 2. Milano 1823 . . . . . „ 9:00

Home. Douglas, Tragedia, tradotta da G. Marré, col testo a fronte, in-8. Genova 1822. . . . „ 2:00

Jay. Il Prigioniere di nuova York, in-12. Torino 1823 „ -:83

Jones. Metodo nuovo e facile di tenere i libri di commercio in scrittura semplice e doppia, trad. dall' inglese, in-4. Palermo 1817 . . . . . „ 3:00

Milner. La Chiesa Cattolica visibile a tutti, con incisione rappresentante l' albero Apostolico, in-8. Venezia 1823 . . . . . „ 2:50

Milton. Il Paradiso perduto, Poema inglese, trad. di Paolo Rolli, in-8. fig. Vol. 2. Venezia 1818 „ 3:00

„ Lo stesso, tradotto dall' inglese da Luc' Andrea Corner, in-8. Vol. 2. Venezia 1803 . . . . „ 6:00

Moore. Il Profeta velato del Korassan, versione italiana, in-16. Pavia 1823 . . . . . „ 1:00

Novelliere (Il) Britannico, o sia raccolta di Romanzetti inglesi, volgariz. in ital., in-8. Milano 1814 „ 1:25

Ossian. Le poesie, trad. da M. Cesarotti, in-16. Vol. 3. Milano 1823 . . . . . „ 5:00

Personio. Guida degli uomini alla loro eterna salute, trad. del Sacerdote F. G. Morelli, in-8. Vol. 4. Parma 1821-23 . . . . . „ 8:30

Pope. Il tempio della Fama, trad. di P. A. Partenio, in foglio. Finale 1779 . . . . . „ 3:00

„ Il Riccio rapito, tradotto ed illustrato da V. Benini, in-8. Milano 1819 . . . . . „ 1:50

Raccolta dei Classici Criminalisti inglesi, trad. in italiano di Ascona, in-8. Vol. 6. Milano 1813. . „ 24:00

Ristretto della Storia universale dei Letterati inglesi, volgarizzato nell' idioma italiano, in-8. Vol. 12. Venezia 1807 . . . . . „ 34:00

Robertson. Storia dell'America, recata in ital. da A. P., in-8. Vol. 3, con carte geograf. Mil. 1822 L. 17:50
„ La stessa, trad. dall' originale inglese dell' ab. A. Pilloni, in-16. fig. Vol. 8. Venezia 1819-22. „ 12:00
Robiano di Rorsbech. Dei sistemi attuali d' educazione del popolo, in-8. Milano 1819 . . . . . „ 1:00
Rumford. Saggi politici, economici e filosofici ec., trad. in lingua italiana, in-8. Vol. 2. Prato 1819. „ 12:50
Saggio di Critica sul Paradiso perduto, di G. Milton, di F. Scolari, in-8. Venezia 1818. . . . „ 4:00
Storia compendiosa dell' Inghilterra, in-8. Venezia 1807 „ 1:25
Wanton. Viaggi alle Terre incognite australi, ed ai regni delle Scimie e dei Cinocefali, trad. da un ms. inglese, in-12. fig. Vol. 4. Berna 1764 . „ 14:00
Young. Le Notti, ossieno le Lamentazioni, coll' aggiunta di altre sue opere, trad. libera con varie annotazioni, in-8. Vol. 4. Venezia 1822 . „ 8:00

OPERE

IN CORSO D' ASSOCIAZIONE

Butler. Vite dei Padri, dei Martiri e degli altri Santi principali, con rami, in-8. Venezia 1823.

Tratte sono queste vite dagli atti originali e dai più autentici monumenti, con note storiche, critiche, volgarizzate fedelmente in italiano. Saranno divise in vol. 20. Prezzo di associazione centesimi uno per pagina. Sono usciti vol. 5., valgono italiane L. 19:63.

Cooper. Dizionario di Chirurgia pratica, in-8. Milano 1823.

Opera tradotta dall' inglese sulla quarta edizione di Londra del 1822, arricchita dall' autore di correzioni ed aggiunte; sarà compita in fascicoli 12. al prezzo di L. 2:00 per cadauno: ne sono usciti 10. Si ricevono ancora le associazioni.

Coxe. Storia della Casa d' Austria da Rodolfo di Apsburgo fino alla morte di Leopoldo II., in-8. Milano 1824.

Opera tradotta da P. E. Ciampi, e che sarà ripartita in vol. 12. È sortito il primo e vale L. 6:50.

Parckes e Martin. Saggi Chimici sulle Arti e Manifatture della Gran Brettagna, con figure incise in rame, in-8. Milano 1821, e seg.

Quest' opera viene tradotta dall' inglese dal cav. Luigi Bossi e sarà divisa in sei vol. all' incirca: il prezzo d' associazione è di cent. 16 *ital. il foglio di stampa, e cent.* 20 *per ogni rame. Sono usciti finora volumi* 3. *che valgono L.* 17:76.

Walter Scott. Romanzi storici, versione italiana di parecchi illustri Letterati, con note. Ediz. adorna di figure incise in rame, in-12. Milano 1821 e seg.

Finora si sono pubblicate le seguenti Distribuzioni, le quali allo stesso prezzo si danno separate.

Distrib.	I.	Kenilworth, vol. 4.	L. 11:00
„	II.	Ivanhoe, vol. 4	„ 10:25
„	III.	L' Ufficiale di fortuna, vol. 2. . .	„ 5:00
„	IV.	Waverley, vol. 4.	„ 9:00
„	V.	La prigione d' Edimburgo, vol. 4.	„ 10:00
„	VI.	Il Monastero, vol. 4.	„ 9:00
„	VII.	L' Abbate, in continuazione del Monastero, vol. 4	„ 10:00
„	VIII.	L' Antiquario, vol. 4.	„ 9:00
„	IX.	I Puritani di Scozia e il Nano misterioso, vol. 4.	„ 9:00

Si continuano a ricevere le associazioni all' intera raccolta.

DANTE
A TOLMINO
FRATELLI MATTIUZZI

Nothing on this

17495.667
Opinioni di un francese e di un ita
Widener Library 003577765
3 2044 086 786 902